



presenta

**ETTORE BASSI**

in

**Trappola per topi**

di Agatha Christie

Traduzione e adattamento di Edoardo Erba



Regia di

**GIORGIO GALLIONE**

con

**Claudia Campagnola, Dario Merlini,  
Stefano Annoni, Maria Lauria, Marco Casazza,  
Tommaso Cardarelli, Raffaella Anzalone**

**Scene Luigi Ferrigno  
Costumi Francesca Marsella  
Musiche Paolo Silvestri  
Luci Antonio Molinaro**

**LA PIRANDELLIANA s.r.l.** Viale dei Quattro Venti - 00152 Roma

p.iva/c.f. 05690271001 | [produzione@lapirandelliana.it](mailto:produzione@lapirandelliana.it)

legale rappresentante **Valerio Santoro** | [valeriosantoro@lapirandelliana.it](mailto:valeriosantoro@lapirandelliana.it)

Il 25 novembre 1952 all'Ambassadors Theatre di Londra andava in scena per la prima volta "Trappola per topi" di Agatha Christie. Da allora, per 70 anni ininterrottamente, il sipario si è alzato su questa commedia "gialla" senza tempo e di straordinaria efficacia scenica. Ed ora tocca a noi... Non è consueto per me, spesso regista drammaturgo in proprio, misurarmi con un classico della letteratura teatrale. Certo da interpretare, ma da servire e rispettare. Ma non ho avuto dubbi ad accettare. Perché "Trappola per topi" ha un plot ferreo ed incalzante, è impregnata di suspense ed ironia, ed è abitata da personaggi che non sono mai solo silhouette o stereotipi di genere, ma creature bizzarre ed ambigue il giusto per stimolare e permettere una messa in scena non polverosa o di cliché. In fondo è questo che cerco nel mio lavoro: un mix di rigore ed eccentricità. D'altronde, dice il poeta, il dovere di tramandare non deve censurare il piacere di interpretare. Altra considerazione: nonostante l'ambientazione d'epoca e tipicamente British, il racconto e la trama possono essere vissuti come contemporanei, senza obbligatoriamente appoggiarsi sul già visto, un po' calligrafico o di maniera, fatto spesso di boiserie, kilt, pipe e tè. Stereotipi della Gran Bretagna non lontani dalla semplicistica visione dell'Italia pizza e mandolino. Credo che i personaggi di Trappola nascano ovviamente nella loro epoca, ma siano vivi e rappresentabili oggi, perché i conflitti, le ferite esistenziali, i segreti che ognuno di loro esplicita o nasconde sono quelli dell'uomo contemporaneo, dell'io diviso, della pazzia inconsapevole. E credo riusciremo a dimostrarlo grazie alla potenza senza tempo di Agatha Christie, ma anche e soprattutto con il talento e l'adesione di una compagnia di artisti che gioca seriamente con un'opera "chiusa" e precisa come una filigrana, che però lascia spazio all'invenzione e alla sorpresa, una promessa di imprevedibilità e insieme di esattezza. E poi c'è la neve, la tormenta, l'incubo dell'isolamento e della bivalenza, il sospetto e la consapevolezza che il confine tra vittima e carnefice può essere superato in qualsiasi momento. Ingredienti succosi ed intriganti che spero intrappoleranno il pubblico.

**Giorgio Gallione**